

NOTE SUL LAVORO CULTURALE

Nel desiderio di fare di più e di meglio nel campo apostolico attraverso la cultura e letteratura sono arrivato a sera. Non mi pare però sia giunta l'ora di sedermi sui fiumi del Bangladesh per piangere, nei ricordi, il giorno passato, nè desidero appendere i miei strumenti alle piante della foresta del Sunderbon, ma desidero cantare canzoni di gioia in questa mia Sion. (Sal. 137,1)

"Andate ed ammaestrate!" (Mt. 28,19)

Ogni vocazione, da quella di Abramo, la prima che conosciamo nella Sacra Scrittura, si esprime con l'andare fuori dal proprio ambiente. Questo uscire ha preso nella mia vita un significato particolare: fu ed è per me un andare dentro la letteratura, la cultura e la vita bengalese. Lo "Ammaestrate" ha preso e deve prendere per ogni missionario in campo apostolico un significato tutto particolare: vuol dire cultura. Lo hanno capito bene i PP. Ricci e De Nobili, e molti altri. Ma non c'è bisogno d'andare molto lontano. Qui in Bengala con lo "Ammaestrate" William Carey (1761-1834) all'inizio dell'800 ha creato il periodo d'oro delle Missioni Protestanti Battiste.

La mia Vocazione

La mia vocazione è nata in teatro: doveva quindi decisamente svolgersi nel campo dell'arte e finire in teatro. E poi la mia vocazione sono io stesso, la mia prima natura, che è natura di artista, di poeta. Il mio mondo è il mondo dell'arte, od in altre parole più comprensive e più chiare, è il mondo della Bellezza!

Al mio arrivo in Bangladesh cominciai a fare con entusiasmo due cose: Vita di Villaggio: di capanna in capanna nel contatto con la gente, e gente povera, ci son sempre da raccogliere grandi tesori, se non altro si vede come la gente vive e com e la gente parla.

Vita di Lettura: che mi aiutava a comunicare ed ad esprimermi; a comprendere meglio l'animo del popolo. Questa lettura sfociò poi nelle traduzioni, che mi diedero e mi danno ancora la possibilità di penetrare il pensiero bengalese in modo sorprendente. Non mi ci volle molto tempo a comprendere che la letteratura bengalese era profondamente religiosa e spirituale: di conseguenza compresi subito che la "lingua divina" era un mezzo adatto per esprimere il pensiero cristiano. Non so se ci sia altra letteratura religioso-spirituale come quella bengalese. E questo è una fortuna per il Cristianesimo.

Conosciuta la grande letteratura bengalese moderna pensavo bisognasse attingere a questa fonte: ma da qualche anno, venuto a conoscenza della letteratura popolare, mi pare questa sia ancora più dentro allo spirito del popolo e che abbia una forza ancora più efficace per esprimere idee spirituali della stessa grande letteratura.

Occasione

Parlai di queste mie intenzioni per la prima volta con il Vescovo, Mons. M. D'Rosario, in America nel 1978. Mi diede speranza di lasciarmi libero in questo campo. Ma al mio ritorno in Bangladesh, 1979, fui sbattuto providenzialmente a Shelabunia, dove risolsi alcuni problemi esistenti nel villaggio attraverso alcune manifestazioni religioso-culturali.

Dopo aver iniziato questo lavoro alcuni capi protestanti vennero a ringraziarmi dell'attività che stavo facendo: una evangelizzazione aperta, senza sospetti e reazioni. Alle loro parole mi brillò in mente l'idea di spingere ancora più a fondo in questa nuova via, via, in certo senso, prettamente bengalese nell'apostolato.

Finalmente arrivò l'anno 1984, anno in cui ho cominciato a dedicarmi, se non interamente come vorrei, in gran parte al lavoro religioso-culturale.

PIANO DI LAVORO

1. - Studio e Traduzioni : Ora più di prima è necessario per me continuare lo studio e le traduzioni delle opere più importanti della letteratura bengalese, per poter penetrare sempre più dentro il pensiero e le espressioni religiosi, e dentro i sentimenti mistici del Bangladesh. Desidero sottolineare lo studio e le traduzioni della letteratura popolare, come già accennai sopra. Bisogna anche in questo rivolgersi al popolo e alla sua letteratura come fonte prima ed originale, ed alle sue espressioni, quali il Sufismo, la Sohogia, il Vaishnavismo, il Mongol Kabbo, i Baul. Movimenti ed espressioni questi di grande spiritualità.

Ci sono quindi ancora molte cose da vedere: e per un incontro tra le varie Scritture, e per una immedesimazione del Cristianesimo con la cultura locale sono necessari studio e meditazione.

2. - Produzione Letteraria e Culturale : Ho sempre sentito il bisogno di dare in mano, specie ai catechisti e maestri, uno strumento adatto per una vita personale di spirito e per una attività apostolica valida. Vita interiore e messaggio sono i due pilastri dell'apostolato. Per una catechesi ai cristiani, e per una evangelizzazione ai non-cristiani è bene preparare commenti alle lezioni della Scrittura della liturgia, fatti con bocca e con cuore bengalesi. Ci sono già i lavori di P. Orlando e di P. Rubini, tanto necessari e preziosi, anche perchè sono unici; ma sono commenti esegetici. Ciò che è pure necessario è di avere anche dei commenti pastorali basati sulla cultura bengalese, che escano da quella cultura e letteratura così piena di ricerca di Dio e di mistica.

Scioccome l'uomo impara nella gioia, non bisogna trascurare ciò che fa parte delle manifestazioni religioso-culturali del paese: musica, canto, danza, teatro, ecc. Mezzi che un giorno i grandi mistici passati hanno usato per adorare, contemplare e manifestare Dio e la loro vita interiore: e che oggi si usano per far divertire la gente, ma che hanno ancora una grande forza di istruzione, di educazione e di ispirazione in campo religioso. Per noi cristiani poi queste manifestazioni possono trovare un campo vasto e pieno nella Scrittura. E per questo siamo già impegnati con vari artisti, non solo cristiani, ma anche indu e musulmani, da cui, se non altro, dobbiamo attingere le tecniche delle varie espressioni religioso-culturali.

3. - Preparazione degli Artisti : Siccome la mira a la misura rimane sempre l'uomo, nel mio lavoro è mio dovere fare dell'uomo un artista, ad immagine del "Faber" che ha creato ed abbellito l'universo. Mia preoccupazione costante sarà quella di cercare di formare artisti: e questo per due motivi:

a) - per il valore che oggi sempre

più prendono i "Mass Media": Radio, Televisione, Giornale, ecc. "Non basta essere illuminati dalla fede ed accesi dal desiderio del bene per penetrare di sani principi una civiltà e vivificarla dello spirito del Vangelo. A tale scopo è necessario iscriversi nelle sue istituzioni ed operare efficacemente dal di dentro delle medesime ... e non si opera con efficacia dal di dentro delle medesime se non si è scientificamente competenti, tecnicamente capaci, professionalmente esperti". (Pacem in Terris - 147). Oggi il mondo evangelizza i suoi attraverso le "Mass Media" e noi dobbiamo preparare scrittori ed artisti capaci di presentarsi davanti agli schermi ed al pubblico preparati a lievitare la società dal di dentro: bene inteso, dentro la radio, la televisione ed il giornale.

b) - La creazione di una letteratura bengalese cristiana. E' di vitale importanza per la Chiesa del Bangladesh saper esprimere se stessa nel contesto di vita bengalese, che è cultura: ed esprimere la sua dottrina in una letteratura prettamente cristiana e puramente bengalese. Alcuni studiosi hanno scritto che "L'atmosfera delle prime decadi del XIX° secolo, specie in Bengala, era una in cui si sarebbe potuto avere un incontro tra la fede cristiana e la fede del popolo". ("Reflection on the Bengal Renaissance", by D.KOPF & S.Joarder: Rajshahi University -1977) pag. 115). Ma per noi non ci deve essere differenza di atmosfera: se vogliamo una Chiesa viva e Chiesa bengalese dobbiamo fare incontrare il messaggio cristiano con la vita del popolo. Ancora nell'opera sopracitata è scritto che "l'inizio del processo di indigenizzazione (del Bengala) si deve cercare durante la Rinascenza del Bengala (sec.XIX°). E, per di più, questa indigenizzazione della teologia cristiana è il risultato, non della speculazione dei cristiani convertiti, ma della speculazione dei non-convertiti. Fu Ram Mohon Ray (1773-1834) che cominciò quel che si può chiamare un incontro caratteristico indù con Cristo". Questo è certamente un pesante rimprovero che viene fatto ai cristiani del Bengala e che li deve scuotere verso la scoperta di Cristo bengalese.

Se c'è da ricordare qualche cosa in campo letterario bengalese cristiano, sono i canti del "Sebok Dol" (gruppo di servizio: chiamato anche gruppo dei pazzi), che hanno attirato l'attenzione di Robindronath Tagore stesso. Ma è troppo poca cosa per travolgere la gente e la sua mentalità.

Se c'è stato un contributo valido e geniale cristiano nel campo della letteratura bengalese, fu in campo profano, e dato in modo straordinario ("brahma muhurto") da William Carey (1761-1834) e da Michael Modhu Sudon Dotto (1824-1873). William Carey fece così tanto per la letteratura bengalese che convinse i poeti e gli scrittori di scrivere nella lingua con cui parlava il popolo ordinario. Fu la lingua che Tagore portò alla perfezione ed al riconoscimento internazionale. Per la sua posizione avuta e per il contributo dato è chiamato il Padre della letteratura moderna bengalese. Michael Modhu Sudon Dotto è il primo grande nome della letteratura bengalese moderna: il suo genio ha aperto il sentiero alla Rinascenza bengalese del XIX° secolo e preparò l'avvento di Robindronath Tagore.

Per una letteratura cristiana bengalese è necessario saper cogliere Dio e la sua presenza nella storia e nella vita del Bangladesh. Cosa che in apparenza sembra presentarsi abbastanza facile, sia perchè

la base della vita bengalese è religiosa, e sia perchè la letteratura bengalese, almeno sino a qualche anno fa, era altamente spirituale.

Più difficile si presenta il compito di una creazione di una teologia, di una vita spirituale cristiana bengalese: una teologia ed una morale che sappiano esprimersi in lingua ed idee bengalesi.

4. - Aggancio con gli artisti e poeti del Bangladesh : Mi fu chiesta da più parti e più volte una cooperazione con i poeti e scrittori del Bangladesh. La cosa non è da scartare, ma neppure da accettare così su due piedi. Se l'occasione opportuna e providenziale arriverà anche per questo nuovo compito non mi ritirerò indietro.

COCNLUSIONE

Forse in quanto ho scritto c'è un pò di chiacchera e molta presunzione: certo c'è tanto sogno, perchè mi piace sognare! Ricordiamo però che nel secolo XVI°, Shri Cioitunno Deb (1485-1533) con i suoi canti, musica, danze ha frenato l'assalto dell'Islam in Bengala, ad Orissa e nell'Assam: e che, ancora per ricordare William Carey (1761-1834) con il suo lavoro letterario ha messo in grave crisi l'induismo.

Shelabunia, 1 luglio 1984

Fr. M. Rigon, s.x.